Indice

Latino	Italiano
INDEX	**INDICE**
A	A
Artem esse unam, non a re, sed modo considerandi.	L’arte è una sola non in base alla cosa, ma al modo di considerare.
Ars quid sit.	Cos’è l’arte.
Accidentia excludi ab arte.	Gli accidenti sono esclusi dall’arte.
Aristotiles superavisse in artificio et ordine.	Aristotele è superiore in maestria e ordine.
Artem omnem etiam mechanicam scientiam esse opinio Buccaferrei.	Secondo l’opinione di Ludovico Boccadiferro ogni arte è anche una scienza meccanica.
Artem vel facultatem dici et esse tales a subiecto vel fine.	L’arte e la facoltà sono dette tali e sono tali in base all’oggetto o al fine.
Artem mechanicam uti demonstratione propter quid est falsum.	E’ falso che l’arte meccanica si serve della "demonstratio propter quid. "
Accidentia considerari ab artifice.	Gli accidenti vengono considerati dall’artista.
Accidentia quae demonstrantur quomodo debent esse.	Come debbono essere gli accidenti che vengono dimostrati.
Artes esse impermixtas.	Le arti non sono mescolate.
Aristotilem non demonstrare in praedicamentis accidentia ipsorum.	Aristotele non dimostra nelle "Categorie" gli accidenti delle stesse.
Accidens quod scitur demonstratione quid sit.	Cos’è l’accidente che si conosce per mezzo della dimostrazione.
Antepraedicamenta quid iuvant ad librum Praedicamentorum.	Che cosa possono giovare gli "Ante-Predicamenti" al libro delle "Categorie".
Animam nostram esse intellectum coniunctum cum cogitativa.	La nostra anima è l’intelletto congiunto con l’attività pensante.
Argumenta et solutiones quod praedicabile non sit subiectum in libro Porphirii.	

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Artem non intendere cognitionem universalium, sed singularium primo.

Artificiale praedicatum quid sit.

Aristotilem solum artificialia, Porfirium etiam naturalia praedicata tradisse.

Argumenta quod liber Porphirii non sit necessarius in logica.

Argumenta quod liber Porphirii sit necessarius in logica.

Aristotilis intentionem in Praedicamentis non esse invenire quid generalissimum et specialissimum in ipsis, sed quae sunt res, quae substantia.

Aliud esse usum et aliud cognitionem rerum logicalium.

C

Considerata necessario ab arte quatuor esse.

Cognitionem rei haberi per cognitionem substantiae et accidentium.

Considerata in arte, quaedam de necessitate, quaedam de bonitate.

Consilium et artem esse de rebus voluntariis.

Cognitionem distinctam et praecognitionem praedicamentorum necessario in Methaphisica.

Considerata in libro Praedicamentorum nullo modo esse eadem cum illis quae in libro Perihermeneias.

Considerata in libro Praedicamentorum non esse simpliciora omnium rerum logicalium.

Consuetudinem aliquando impedire veritatem.

Argomenti e soluzioni in base alle quali nel libro di Porfirio il predicabile non è l'oggetto.

L'arte è da intendere non come conoscenza dell'universale, ma soprattutto del particolare.

Che cos'è il predicato artificiale.

Aristotele ha tramandato soltanto i predicati artificiali, Porfirio anche quelli naturali.

Argomenti secondo cui il libro di Porfirio non è indispensabile in logica.

Argomenti secondo cui il libro di Porfirio è indispensabile in logica.

L'intento di Aristotele nelle "Categorie" non è ricercare ciò che è sommamente generale o particolare nelle stesse, bensì quali sono le cose, quale la sostanza.

Una cosa è l'uso, un'altra è la conoscenza degli enti logicali.

C

Quattro sono le cose necessariamente considerate dall'arte.

La conoscenza di una cosa si ha attraverso la conoscenza della sostanza e degli accidenti.

Le cose considerate in arte, alcune per necessità, altre per opportunità.

Arte e consiglio concernono le cose volontarie.

Conoscenza distinta e preconoscenza delle categorie necessariamente nella "Metafisica".

Le cose considerate nel libro delle "Categorie" non sono più semplici di tutti gli enti logicali.

La consuetudine talvolta è di ostacolo alla verità.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Considerationem ad bene esse tantum, non esse omnino perfectam.	L’esame è utile soltanto per procedere bene, non è del tutto perfetto.
Considerationem Praedicamentorum esse necessariam in Methaphisica non autem in Logica.	L’esame delle categorie è necessario nella "Metafisica" e non anche nella "Logica".
Causa quae omnes decipiuntur tenentes librum Predicamentorum esse logicum.	La causa per la quale tutti sbagliano nel ritenere che il libro delle "Categorie" faccia parte della logica.
Considerata in libro Porphirii non contineri ab universali tamquam a genere.	Le cose considerate nel libro di Porfirio non sono contenute dall’universale come dal genere.
Causam respicere causarum.	Considerare la causa delle cause.
Causa remota quid sit.	Cos’è la causa remota.
Causa universalis in praedicando quid et quomodo sit.	Cos’è e in che modo si manifesta la causa universale nel predicare.
Causam universalem semper magis notam particulari, quae est sub illa.	La causa universale è sempre più nota di quella particolare, la quale dipende da quella.
Causam remotam semper magis ignotam.	La causa remota è sempre meno nota.
Completam cognitionem fieri per cognitionem substantiae et accidentium.	La conoscenza completa avviene attraverso la conoscenza della sostanza e degli accidenti.
Considerata in arte aliqua de necessitate quaedam de bonitate quomodo sint.	Come sono le cose considerate in arte, alcune per necessità, altre per il loro valore.
D	D
Diffinitionem procedere ex partibus praecognitis.	La definizione procede dalle parti preconosciute.
Diffinitionem solum indicare substantiam per essentialia.	Soltanto la definizione indica la sostanza per mezzo delle cose essenziali.
Diffinitionem differentia et specie differre.	La definizione differisce per differenza e specie.
Diffinitiones veras esse rerum extra animam.	Le vere definizioni delle cose sono al di fuori dell’anima.
Diffinitiones praedicamentorum in Praedicamentis non facere distinctam cognitionem bene in Methaphisica.	Le definizioni delle categorie nelle "Categorie" non rendono possibile una conoscenza distinta in "Metafisica".

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Diffinitionem quid rei aliquando evadere quid nominis.

Talvolta la definizione reale sfugge alla definizione nominale.

Diffininionem et non demonstrationem esse subiectum principale in logica quidquid dicant alii.

La definizione, non la dimostrazione, è l'oggetto principale nella logica, qualunque cosa dicano gli altri.

Diffinitionem esse nobiliorem omni re logicali.

La definizione è più perfetta di ogni ente logicale.

Demonstrationem positione differentem esse, idem subiecto cum diffinitione, differre vero ratione.

La dimostrazione differisce per posizione, è uguale alla definizione nell'oggetto, differisce nella ragione.

Demonstrationem et diffinitionem differre situ.

La dimostrazione e la definizione differiscono per posizione.

Demonstrationem et diffinitionem differre forma, non solum situ.

La dimostrazione e la definizione differiscono per forma, non soltanto per posizione.

Demonstrationem et diffinitionem differre etiam materia.

La dimostrazione e la definizione differiscono anche per la materia.

Demonstrationem non necessitare librum Praedicamentorum ordine resolutivo.

Alla dimostrazione non è necessario il libro delle "Categorie" "ordine resolutivo".

Divisio libri Praedicamentorum quomodo fiat.

In che modo avviene la divisione del libro delle "Categorie".

Divisio AntePraedicamentorum quomodo fiat in testu.

In che modo avviene nel testo la divisione degli "Ante-Predicamenti".

Divisio artis vel libri quomodo fiat.

In che modo avviene la divisione dell'arte o del libro.

Differentia inter primo et secundo intellectum.

La differenza tra il primo e il secondo intelletto.

Differentia inter Aristotilem et Platonem de universali.

La differenza tra Aristotele e Platone intorno all'universale.

Differentia inter Aristotilem et Porphirium tractando de quinque vocibus.

La differenza tra Aristotele e Porfirio intorno alle cinque voci.

Diffinitionem non habere talem formam qualem demonstrationem.

La definizione non ha una forma tale quale la dimostrazione.

Demonstrationis formam esse difficilem, diffinitionis autem facilem ut cognoscatur.

La forma della dimostrazione è difficile, invece quella della definizione è facile a conoscersi.

Diffinitiones datas a Porphirio neque descriptiones neque veras diffinitiones,sed quid nominis tantum.

Le definizioni date da Porfirio non sono descrizioni, né vere e proprie definizioni, ma soltanto definizioni nominali.

Diffinitionem non posse propositionem neque habere substantiam nec praedicatum.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Diffinitionem duplicem esse et quid nominis et quid rei.

Diffinitio quid rei, quid et quomodo sit.

Diffinitionis partes esse causas agentes doctrinae diffinitivae.

Diffinitio quid nominis quomodo fiat.

Diffinitionem quid nominis esse entis et non entis.

Diffinitionem quid rei solum entis non autem non entis.

Diffinitionem quid rei esse aliquando quid nominis, et non e contra.

Diffinitionis quid quando partes non profecto intelliguntur esse quid nominis non autem quid rei illam diffinitionem.

Diffinitiones datas a Porphirio non esse quid rei, sed quid nominis.

La definizione non può essere una proposizione, né avere sostanza, né avere predicato.

La definizione è duplice, reale e nominale.

In che cosa consiste e com' è la definizione reale.

Le parti della definizione sono le cause agenti della dottrina relativa alla definizione.

Come avviene la definizione nominale.

La definizione nominale è dell'ente e del non ente.

La definizione reale è soltanto dell'ente, non del non ente.

La definizione reale talvolta è una definizione nominale, non il contrario.

Quando le parti di una definizione non vengono pienamente comprese, quella definizione è una definizione nominale, non reale.

Le definizioni date da Porfirio non sono reali, ma nominali.

E

Esse existentiae est esse extra animam.

Esse rerum methaphisicalium an possit quaeri a naturali.

Enuntiationem et propositionem non esse idem.

Enuntiationem esse genus ad sillogismum.

Enuntiationem tractari in libro Perihermeneias ut genus sillogismi.

Errores graecorum in ordinando libros logices.

Enuntiationem esse parte sillogismi per accidens.

Enuntiationem considerari in libro Perihermeneias non ut partem sillogismi sed ut genus eius.

E

L'essere dell'esistenza è fuori dell'anima.

Se l'essere delle cose metafisicali può essere cercato dal filosofo naturale.

L'enunciazione e la proposizione non sono la stessa cosa.

L'enunciazione è il genere rispetto al sillogismo.

L'enunciazione è trattata nel libro "Perihermeneias" come genere del sillogismo.

Gli errori dei Greci nell'ordinare i libri di logica.

L'enunciazione è parte del sillogismo "per accidens".

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Enuntiationem non componi ex terminis.

Exemplum et omnem argumentationem procedere ex non ad ignotum.

Epilogus operis.

Errores Porphirii.

Error divi Thomae ponens subiectum logices.

F

Facultatis divi tres partes et quid sint.

Facultatem aliquam non considerare res alterius.

Formam demonstrationis esse sillogismum.

Forma universalis ut in individuis est singularis.

Fallaciam per accidens decipere scientes et nescientes.

Formam solam posse esse praedicatum.

G

Genus non ingredi demonstrationem.

Genus, species et differentia esse subiecta partialia in libro Porphirii.

Genus ut secundo intellectum non praedicari in quid.

Genus, species, differentia, proprium et antecedens, esse praedicata naturalium et artificialia.

I

L'enunciazione è considerata nel libro "Perihermeneias" non come parte del sillogismo, ma come suo genere.

L'enunciazione non è composta dai termini.

L'esempio e ogni argomentazione procedono dall'ignoto, non verso l'ignoto.

Epilogo dell'opera.

Gli errori di Porfirio.

L'errore di S. Tommaso nel porre l'oggetto della logica.

F

Le tre parti della facoltà di Dio e che cosa siano.

Una facoltà non considera le cose di un'altra facoltà.

Il sillogismo costituisce la forma della dimostrazione.

La forma universale rispetto agli individui è particolare.

L'errore involontario inganna chi sa e chi non sa.

La sola forma può costituire il predicato.

G

Il genere non porta alla dimostrazione.

Il genere e la specie, e la loro differenza, costituiscono gli oggetti parziali nel libro di Porfirio.

Il genere come "secundo intellectum" non viene predicato "in quid".

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Instrumenta notificantia res non esse tantum tria.

Instrumenta sciendi tantum duo esse, demonstratio et diffinitio.

Ignota naturaliter solum demonstratione venari.

Instrumenta non eadem omnibus rebus.

Instrumentorum plures esse species tres.

Inductionem, enthimema, exemplum esse species instrumentorum.

Instrumenta tantum esse tria, Rationes Mirandulani.

Instrumenta omnia logicalia non reduci ad tria tantum.

Impossibile simul acquirere scientiam et modum sciendi, quomodo intelligatur.

Intentionem primam in logica non esse de modo formandi demonstrationem.

Intellectus quomodo reducat ipsum universale de potentia ad actum.

Intellectum non falsum intelligere quando intelligit universales, quamvis extra animam res sit singularis.

Illum quod intelligere esse extra animam res ipsas singulares.

Intelligentias esse universales per essentiam et existentiamin esse et operari.

In quantum ipsum reduplicare causam propriam et modum proprium considerandi rerum.

Individuum quid sit apud naturam.

Individuationis duo esse principia, materiam principaliter, formam secundario.

Individuum omne esse cum existentia.

Il genere, la specie, la differenza, il proprio e ciò che viene prima sono i predicati delle cose naturali e i predicati artificiali.

I

Gli strumenti attraverso cui si manifestano le cose non sono soltanto tre.

Gli strumenti del sapere sono soltanto due, la dimostrazione e la definizione.

L'ignoto per natura si esplora solamente con la dimostrazione.

Gli strumenti sono gli stessi in tutte le cose.

La maggior parte degli strumenti è di tre specie.

L'induzione, l'entimema e l'esempio sono le specie degli strumenti.

Gli strumenti sono soltanto tre. Le ragioni del Mirandolano.

Tutti gli strumenti della logica non si riducono a tre soltanto.

Come comprendere che è impossibile conseguire contemporaneamente la scienza e il modo di conoscere.

L'intenzione prima in logica non riguarda il modo di formare la dimostrazione.

Come l'intelletto fa passare lo stesso universale dalla potenza all'atto.

L'intelletto non apprende il falso quando apprende le cose universali, benché la cosa fuori dell'anima è particolare.

Ciò che l'intelletto apprende è costituito dalle cose stesse particolari al di fuori dell'anima.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Intelligentiae si uno numero quare non dicuntur individua.

Individuum vagum non dari.

Individuum de nullo praedicari, contra Porphirium.

Individuum non esse praedicatum artificiale, neque naturale.

L

Logicam non esse artem, contra Mirandulam.

Logicam esse tertium genus facultatis, neque artem neque scientiam.

Logicam non ordinari ad opus, contra Mirandulam.

Logicalia non posse demonstrari.

Logicalia non esse ignota naturaliter.

Logicum considerare instrumentorum conditiones in communi.

Logicam non esse artem, rationes Buccaferrei.

Logicam non esse scientiam, rationes propriae.

Logicalia non esse res factas a natura.

Logicam tertium genus facultatis esse neque artem neque scientiam.

Logicalia omnia considerari in quantum sunt instrumenta.

Logicam docentem non posse dici scientiam.

Logicae docentis finis est ut sit instrumentum.

Logicam male vocari instrumentum.

Logicam male dici scientiam communiter dictam.

Le intelligenze sono universali nell'essere e nell'operare per mezzo dell'essenza e dell'esistenza.

In quantum ipsum raddoppia la causa propria e il modo proprio di considerare delle cose.

Cos'è l'individuo in natura.

Due sono i principi dell'individuazione, innanzi tutto la materia e in secondo luogo la forma.

Ogni individuo è con l'esistenza.

Perché le singole intelligenze non vengono chiamate individui.

Non esiste l'individuo in genere.

L'individuo non viene predicato intorno ad alcunché, contro l'opinione di Porfirio.

L' individuo non è un predicato artificiale né naturale.

L

La logica non è un'arte, contro Mirandola.

La logica è un terzo genere di facoltà, né arte né scienza.

La logica non viene disposta in funzione dell'opera, contro Mirandola.

Gli enti logicali non possono essere dimostrati.

Gli enti logicali non sono sconosciuti per natura.

Il logico considera le condizioni degli strumenti in generale.

La logica non è un'arte. Ragioni del Boccadiferro.

La logica non è una scienza. Ragioni proprie.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Librum Praedicamentorum non esse necessarium ex fine logices.

Librum Perihermeneias esse necessarium in logica.

Logicam dare regulas et conditiones instrumentorum non numerare instrumenta.

Logicam non docere res particulares quaerendas in artibus nec instrumenta propria per quae cognoscuntur, sed in universali dat conditiones quaesitorum et instrumentorum.

Logicum non considerare omnia communia.

Logicum non cognoscere res universales vel particulares, sed datur regulas ad cognoscendum instrumenta in universali per quae cognoscamus res ipsas.

Logicum non considerare communia cunctis artibus, bene usum eorum esse communem.

Librum Praedicamentorum non esse praecognitionem confusam rerum quae in libro Perihermeneias.

Librum Praedicamentorum nullum ordinem necessarium habere in logica.

Logicum non numerare praemissas nec sillogismos.

Logicum in logica non posse declarare decem praedicamenta.

Librum Praedicamentorum praecedere alios libros logices de bonitate non de necessitate.

Librum Praedicamentorum esse utilem non solum logicae, sed aliis facultatibus.

Librum Praedicamentorum debere praecedere omnes alias facultates ad bene esse non autem necessario.

Librum non esse unum vel diversum a re considerata sed modo.

Librum Porphirii partem logices necessariam esse.

Librum Porphirii non esse necessarium in logica.

Gli enti logicali non sono cose create dalla natura.

La logica come terzo genere di facoltà non è né arte né scienza.

Tutti gli enti logicali vengono considerati in quanto sono degli strumenti.

La "logica docens" non può essere detta scienza.

Il fine della "logica docens" è che diventi uno strumento.

La logica a torto viene definita uno strumento.

La logica a torto viene definita una scienza comunemente detta.

Il libro delle "Categorie" non è necessario in base al fine della logica.

Il libro "Perihermeneias" è necessario in logica.

La logica dà le regole e le condizioni degli strumenti, non elenca gli strumenti.

La logica non insegna le cose particolari da cercare nelle arti, né gli strumenti specifici attraverso cui le stesse vengono conosciute, ma in generale dà le condizioni dei quesiti e degli strumenti.

Il logico non considera tutte le cose comuni.

Il logico non conosce le cose universali o particolari, ma si dà le regole per conoscere gli strumenti in generale attraverso cui conosciamo le cose stesse.

Il logico non considera le cose comuni a tutte quante le arti, giustamente il loro uso è comune.

Il libro delle "Categorie" non è la precognizione confusa delle cose presenti nel libro "Perihermeneias".

Il libro delle "Categorie" non possiede in logica alcun ordine necessario.

Il logico non elenca né le premesse né i sillogismi.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Librum Porphirii esse utilem tantum.

Librum Porphirii non esse utilem ad librum Praedicamentorum.

Librum Porphirii non esse utilem ad assignandam diffinitionem, contra Porphirium.

Librum Porphirii non esse de forma diffinitionis.

Librum Porphirii non esse de materia diffinitionis.

Librum Porphirii non dare regulas et conditiones diffinitionis.

Librum Porphirii non cognoscere differentias ponendas in diffinitionibus.

Librum Porphirii non dare regulas ad cognoscendum partes diffinitionis.

Librum Porphirii non dare instrumenta ad venandum partes diffinitionis.

Librum Porphirii non esse utilem ad demonstrationem, contra Porphirium.

Librum Porphirii non esse utilem ad divisionem, contra Porphirium.

Librum Porphirii esse primum non autem de necessitate.

Librum Porphirii octinere quartum locum si loquamur de necessitate.

M

Manifestissima non indigere instrumento.

Medio modo nota non probari demonstratione sed manerie disciplinae.

Multiplex prius distinguendum et postea appropriandum.

Il logico in logica non può illustrare le dieci categorie.

Il libro delle "Categorie" precede gli altri libri di logica per opportunità, non per necessità.

Il libro delle "Categorie" è utile non soltanto alla logica, ma alle altre facoltà.

Il libro delle "Categorie" deve precedere tutte le altre facoltà per procedere bene e non necessariamente.

Il libro non è uno solo o diverso in base alla cosa desiderata, ma in base al modo.

Il libro di Porfirio è una parte necessaria della logica.

Il libro di Porfirio non è necessario in logica.

Il libro di Porfirio è soltanto utile.

Il libro di Porfirio non è utile al libro delle "Categorie".

Il libro di Porfirio non è utile a determinare una definizione, contro Porfirio.

Il libro di Porfirio non tratta della forma della definizione.

Il libro di Porfirio non tratta della materia della definizione.

Il libro di Porfirio non dà le regole e le condizioni della definizione.

Il libro di Porfirio non conosce le differenze da porre nelle definizioni.

Il libro di Porfirio non dà le regole per conoscere le parti della definizione.

Il libro di Porfirio non dà gli strumenti per cercare le parti della definizione.

Il libro di Porfirio non è utile alla dimostrazione, contro Porfirio.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Methaphisicum esse diminutum sine libro Praedicamentorum, rationes Mirandulae.

Methaphisicum non esse diminutum sine libro Praedicamentorum, rationes Mirandulae.

Methaphisicum considerare accidentia substantiam et praedicamenta et ubi considerat Methaphisicus.

Methaphisicum non considerare proprietates datas in praedicamentis.

Modum considerandi idem totius et partis artis.

Modum considerandi esse modum diffiniendi in arte.

Methaphisicum post naturalem esse, ratio Genuae.

Methaphisicum non postponi naturali, rationes Mirandulae contra Genuam.

Methaphisicum necessarrio postponi naturali, rationes propriae.

Modus considerandi methaphisici et naturalis quis sit.

Methaphisicum difficiliorem et post naturalem esse.

Methaphisicum post naturalem esse ordine doctrinae, non perfectionis.

Methaphisicum nullam habere viam ad probandum esse suarum rerum.

Medium demonstrationis quia debere esse sensatum.

Methaphisicum non posse uti demonstratione quia neque simpliciter.

Motum non esse medium ad inveniendum primum motorem, ratio Scoti.

Motum aeternum esse causam motoris aeterni ut cognoscatur.

Methaphisicum praecedere, rationes Mirandulae, improbatio.

Il libro di Porfirio non è utile alla divisione, contro Porfirio.

Il libro di Porfirio è primo, ma non per necessità.

Il libro di Porfirio ottiene il quarto posto se parliamo di necessità.

M

Le cose evidenti al massimo non hanno bisogno di strumento.

Le cose note solo per il medio non vengono provate con la dimostrazione, ma per mezzo di qualche disciplina.

Il molteplice prima viene distinto e poi assimilato.

Il metafisico viene depauperato senza il libro delle "Categorie". Ragioni del Mirandola.

Il metafisico non viene depauperato senza il libro delle "Categorie". Contro il Mirandola.

Il metafisico considera gli accidenti, la sostanza e le categorie; dove considera il metafisico.

Il metafisico non considera le proprietà date nelle categorie.

Il modo di considerare di tutta o di parte dell'arte è il medesimo.

Il modo di considerare è il modo di definire in arte.

Il metafisico viene dopo il naturale. Ragioni del Genua.

Il metafisico non viene dopo il naturale. Ragioni del Mirandola contro il Genua.

Il metafisico viene necessariamente dopo il naturale. Ragioni proprie.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Modum sciendi subiectum in logica, opinio Buccaferrei, improbatio.

Quale è il modo di considerare del metafisico e del naturale.

Mechanicas artes non posse dici scientias, contra Buccaferreum.

Il metafisico è più difficile e viene dopo il naturale.

Manifesta non declarari aliquo instrumento.

Il metafisico viene dopo il naturale secondo un ordine di dottrina, non di perfezione.

Modum considerandi continere omnia considerata in arte.

Il metafisico non ha alcuna via per la dimostrazione delle proprie cose.

Methaphisicum esse artificem comunissimum.

Perché il termine medio della dimostrazione deve essere sensato.

Methaphisices subiectum prius distinguendum et postea diffiniendum.

Il metafisico non può servirsi né della "demonstratio quia" né della "demonstratio simpliciter".

Materiam primam posse comparari ad elementum duobus modis et ut genus et universale et ut causa ipsius elementi.

Il moto non è il mezzo per cercare il motore primo. Ragioni di Scoto.

Materiam aliquo modo posse alio modo non posse praedicari.

Affinché si conosca che il moto eterno è la causa del motore eterno.

Medium demonstrationis simpliciter et differentiam idem esse subiecto, differre ratione.

Il metafisico viene prima. Ragioni del Mirandola. Critica.

Medium ut medium non esse differentiam quatenus differentia, sed in quantum causa.

L’oggetto della logica è costituito dal modo di conoscere. Opinione del Boccadiferro. Critica.

Malam consuetudinem impedire veritatem.

Le arti meccaniche non possono essere dette scienze. Contro Boccadiferro.

N

Le cose manifeste non vengono dimostrate con nessuno strumento.

Il modo di considerare abbraccia tutte le cose considerate in arte.

Nomen artis non sumi a re sed a modo considerandi.

Il più comune degli artisti è il metafisico.

Nomen universalius esse substantia et aliis praedicamentis.

L’oggetto della metafisica prima deve essere distinto e poi definito.

Nominis considerationem praeponendam considerationi praedicamentorum.

La materia prima può essere paragonata all’elemento in due modi, e come genere e universale , e come causa dello stesso elemento.

Nomen simplicius et universalius esse decem vocibus praedicamentorum.

Della materia si può predicare in qualche modo ed in altro no.

Naturalem praecedere methaphisicum.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Naturalis quomodo considerat res methaphisicales.

Naturalem non subalternari methaphisico, nec e contra.

Non omnibus rebus idem instrumentum et demonstrationem tribuendam.

Nomen simplicius ipsam substantiam.

Nomen esse genus ad decem praedicamenta.

Nomen et decem praedicamenta non esse idem.

Nomina univoca et aequivoca non diffiniri in praedicamentis sed res.

Nomen simplicius ipsa substantia et aliis praedicamentis.

Notitiam confusam praecedere distinctam necessario.

Nomen esse genus decem praedicamentorum.

Nomen esse universalius et superius ipsi termino.

Nomen esse partem enuntiationis per se, propositionis per accidens.

Nomen libri Praedicamentorum et authoris.

Naturam universam non esse secundo sed primo intellectam.

Non omnibus rebus idem instrumentum applicandum.

Naturae et artis intentionem esse circa singularia.

Naturale praedicatum quid sit et quomodo cognoscatur.

O

Opinio Antonii Berardini Mirandulae de subiecto logices.

Il medio della "demonstratio simpliciter" e la differenza sono uguali nell'oggetto, differiscono nella ragione.

Il medio come medio non è la differenza in quanto differenza, ma in quanto causa.

La cattiva consuetudine ostacola la verità.

N

Il nome di un'arte non deriva dalla cosa, ma dal modo di considerare.

Il nome è più universale della sostanza e delle altre categorie.

La considerazione del nome è da preporre alla considerazione delle categorie.

Il nome è più semplice e più universale delle dieci categorie.

Il naturale viene prima del metafisico.

Come il naturale considera le cose della metafisica.

Il naturale non è subalterno al metafisico, né viceversa.

Non a tutte le cose è da attribuire il medesimo strumento e dimostrazione.

Il nome è più semplice della stessa sostanza.

Il nome è il genere per le dieci categorie.

Il nome e le dieci categorie non sono la medesima cosa.

Non i nomi univoci o equivoci vengono definiti nelle categorie, ma le cose.

Il nome è più semplice della stessa sostanza e delle altre categorie.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Orationem ordinari ed enuntiationem.

Opinio Genuae de libro Praedicamentorum.

Opinio Madii et Iacomelli de libro Praedicamentorum.

Opinio eorum qui dicunt de praedicamentis ut genera et species considerari.

Orationem non esse subiectum in logica Buccaferrei.

Opinio Buccaferrei logicam esse scientiam.

Opinio Berardini Thomitani de libro Praedicamentorum.

Opinio propria an liber Praedicamentorum sit pars logices.

Opinio et rationes quia liber Praedicamentorum non sit pars logices.

Opinio Simplici quid subiectum in Praedicamentis.

Opinio Abrati et rationes eius de libro Praedicamentorum.

Ordo libri Praedicamentorum inter partes logices.

Opinio Genuae de ordine libri Praedicamentorum.

Opinio expositorum de ordine libri Praedicamentorum.

Ordinatio librorum logices secundum expositores.

Ordo resolutivus quomodo fiat.

Opinio et ratio Alberti de ordine libri Praedicamentorum.

Opinio propria de ordine libri Praedicamentorum.

Opinio Ammonii de subiecto libri Porphirii.

Opinio Scoti et Antonii Andreae de subiecto libri Porphirii.

La nozione confusa precede necessariamente quella distinta.

Il nome è un genere delle dieci categorie.

Il nome è più universale e superiore allo stesso termine.

Il nome è parte dell'enunciazione "per se", della proposizione "per accidens".

Il nome del libro delle "Categorie" e dell'autore.

La natura intera non appartiene ai "secundo", ma ai "primo intellecta".

Non a tutte le cose si deve applicare il medesimo strumento.

L'intenzione della natura e dell'arte è tesa verso le cose particolari.

Che cos'è il predicato naturale e come viene conosciuto.

O

L'opinione di Antonio Bernardino Mirandolano intorno all'oggetto della logica.

L'orazione è finalizzata all'enunciazione.

L'opinione del Genua intorno al libro delle "Categorie".

L'opinione di Vincenzo Maggi e di Giacomo Iacomelli Romano intorno al libro delle "Categorie".

L'opinione di quanti dicono che intorno alle categorie si consideri come generi e specie.

L'orazione non è l'oggetto nella logica del Boccadiferro.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Omne quod est extra animam, esse singulare.

Omne quod sit et est a natura, esse singulare cum tanta et tali materia.

Ordo libri Porphirii inter libros logices quis sit.

P

Praedicamenta non esse partem logices, quattuor rationes Mirandulae.

Praedicamentorum liber esse partem, logices.

Particularia si praecedant, fit tractatus inartificialis et inutilis repetitio.

Particularia non posse cognosci non cognito suo universali.

Praecognitionem quid nominis esse principium omnis cognitionis non autem quid rei.

Praecognitio de esse quid sit.

Prima principia quare sunt notissima.

Prius et magis intellectum et notum nobis quid sit.

Principia artis non posse demonstrari nisi demonstratione quia.

Platonem male ordinavisse res suas.

Principium et medium quoddam causam essendi et cognoscendi, quoddam cognitionis tantum.

Praedicamentorum librum posse praecedere cognitione confusa ipsam philosophiam naturalem, contra Genuam, responsio et rationes eius.

Praecognitio quid esse quid nominis non quid rei, et esse confusam non autem distinctam cognitionem.

L’opinione del Boccadiferro secondo cui la logica è una scienza.

L’opinione di Bernardino Tomitano intorno al libro delle "Categorie".

L’opinione personale se il libro delle "Categorie" sia parte della logica.

L’opinione e le ragioni secondo cui il libro delle "Categorie" non è parte della logica.

L’opinione di Simplicio intorno all’oggetto del libro delle "Categorie".

L’opinione e le ragioni di Abbraccio intorno al libro delle "Categorie".

L’ordine del libro delle "Categorie" tra le parti della logica.

L’opinione del Genua intorno all’ordine del libro delle "Categorie".

L’opinione dei Commentatori intorno all’ordine del libro delle "Categorie".

L’ordinamento dei libri di logica secondo i Commentatori.

Come avviene l’ordine risolutivo.

L’opinione e le ragioni di Alberto intorno all’ordine del libro delle "Categorie".

La propria opinione intorno all’ordine del libro delle "Categorie".

L’opinione di Ammonio intorno all’ oggetto del libro di Porfirio.

L’opinione di Scoto e di Antonio Andrea intorno all’oggetto del libro di Porfirio.

E’ particolare tutto ciò che è fuori dell’anima.

Tutto quanto è e avviene in natura è particolare con tale e tanta materia.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Praedicamentorum librum praecedere quia de simplicioribus falsum esse.

Praedicamenta ut subiecta et praedicata considerari est falsum.

Praedicata et subiecta propositionum quot sint non potest dare logicus, bene dat regulas ad cognoscendum ea.

Partes diffinitionis prius cognoscendas.

Praedicamenta non considerari in logica nisi ut praedicata in quid vel in quale.

Praedicamentorum liber si fuisset primus, Aristotiles esset inartificialis.

Praedicamenta posse considerari ut res in anima falsum est.

Propositionem non tractari in libro Perihermeneias.

Praedicatum et subiectum non esse partes enuntiationis.

Praedicamenta in logica non posse considerari ut ab anima.

Praedicamenta non esse idem cum his quae traduntur in libro Perihermeneias.

Primo intellectum et secundo intellectum non esse idem.

Per se et per accidens quomodo cognoscatur.

Per aliud tale per accidens esse tale.

Per accidens quid sit.

Praedicamenta considerari ut entia.

Praedicamenta, quomodo diverso modo in methaphisica et ethica, sententia Genuae.

Praedicamentorum liber quare necessarius, ratio Genuae.

Quale è l'ordine del libro di Porfirio tra i libri di logica.

P

Le categorie non fanno parte della logica. Le quattro ragioni del Mirandola.

Il libro delle "Categorie" fa parte della logica.

Se le cose particolari vengono prima, questo trattato diventa una ripetizione inutile e non conforme alle regole dell'arte.

Le cose particolari non possono essere conosciute se l'universale resta sconosciuto.

La precognizione nominale, non quella reale, è il principio di ogni conoscenza.

Cos'è la precognizione intorno all'essere.

Perché i primi principi sono notissimi.

Che cosa per prima e più ci è noto ed è da noi compreso.

I principi dell'arte non possono essere dimostrati se non mediante la "demonstratio quia".

Platone ha ordinato male le proprie cose.

Il principio e il medio talvolta sono causa dell'essere e del conoscere, talvolta soltanto del conoscere.

Il libro delle "Categorie" può precedere, però con una conoscenza confusa, la stessa filosofia naturale. Contro il Genua, risposta e sue ragioni.

La precognizione è nominale, non reale, e porta ad una conoscenza confusa, non chiara.

Perché è falso che il libro delle "Categorie" intorno alle voci più semplici venga prima.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Prohemium quid sit et quid fiat in ipso.

Praedicamentorum liber necessariam considerationem fieri in methaphisica.

Praedicamentorum librum nihil esse rerum necessario consideratarum in logica.

Praedicamentorum librum non considerare principia enuntiationis.

Praecognitionem rerum in eadem arte haberi in qua distincta habetur eorum cognitio.

Praecognitionem subiecti et rei considerandae in universali fieri in prohemio artis, rerum vero et quaesitorum particularium in principio capituli.

Praedicamenta non posse considerari in logica nec ut primo nec ut secundo intellecta.

Praedicamenta non posse considerari a logico ut res signant.

Praedicamenta vel confuse vel distinctae cognoscantur pertinere ad methaphisicum.

Praedicamenta considerari ut nomina et contineri sub nomine.

Praecognitio quid sit.

Praecognitio quid nominis quomodo fiat.

Praecognitionem esse et quid nominis, necessariam in arte esse subiecti passionis et principiorum tantum.

Praedicamenta perfecte considerari in methaphisica, in logica imperfecte.

Praecognitiones esse et quid nominis non facere cognitionem distinctam.

Praecognitio confusa quomodo praecedit distinctam.

Praecognitionem necessariam in arte esse rei necessario considerari in arte non autem rei alterius artis.

E’ falso che le categorie vengono considerate come oggetti e predicati.

Il logico non può stabilire quanti sono i predicati e gli oggetti delle proposizioni, ma può fornire le regole per conoscerli.

Le parti della definizione che bisogna prioritariamente conoscere.

Le categorie non possono essere considerate in logica se non come predicati "in quid" o "in quale".

Se il libro delle "Categorie" fosse stato il primo, Aristotele non sarebbe stato conforme alle regole dell’arte.

E’ falso che le categorie possono essere considerate come cose nell’anima.

La proposizione non viene trattata nel libro "Perihermeneias".

Il predicato e l’oggetto non sono parti dell’enunciazione.

Le categorie in logica non possono essere considerate come dall’ anima.

Le categorie non sono uguali alle cose che vengono descritte nel libro "Perihermeneias".

Il "primo intellectum" e il "secundo intellectum" non sono la stessa cosa.

Come si conosce "per se" e "per accidens".

Esser tale per altro è esser tale "per accidens".

Cos’ è "per accidens".

Le categorie sono considerate come enti.

Come le categorie vengono considerate diversamente in metafisica ed in etica. Opinione del Genua.

Perché è necessario il libro delle "Categorie". Ragioni del Genua.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Propositionem in libro Perihermeneias tractari falsum est.

Propositionem tractari in libro Priorum.

Propositionem, enuntiationem, conclusionem, praemissam et quaesitum esse idem subiecto, differre ratione.

Propositionem componi et nomine et verbo falsum est nisi per accidens.

Propositionem per se componi ex terminis.

Praedicamenta non esse partes enuntiationis nisi per accidens.

Propositionem non componi ex rebus praedicamentorum nisi per accidens.

Praedicamenta non necessitari a fine logices.

Partes artis divas esse necessarias, scilicet prohemium et tractatum.

Alteram autem ad bene esse epilogum.

Post-praedicamenta considerare accidentia et passiones praedicamentorum.

Proportio libri Praedicamentorum ac libri logices.

Praedicamentorum diffinitiones datas in Praedicamenta esse quid nominis non quid rei.

Praecognitiones in libro Porphirii.

Primo intellectum et non secundo intellectum esse subiectum in libro Porphirii per Scotum.

Praedicabile et non universale esse subiectum in libro Porphirii.

Praedicabile esse genus illorum quinque vocum Porphirii.

Passiones non semper demonstrari de subiecto contra Scotum.

Che cos'è il proemio e che cosa avviene in esso.

Il libro delle "Categorie" diventa in metafisica una considerazione necessaria.

Il libro delle "Categorie" non è nulla delle cose considerate necessariamente nella logica.

Il libro delle "Categorie" non considera i principi dell'enunciazione.

Si ha precognizione delle cose nella medesima arte in cui si ha una chiara conoscenza delle stesse.

La precognizione dell'oggetto e della cosa da considerare in generale avviene nel proemio dell'arte, la precognizione delle cose e dei quesiti particolari avviene all'inizio del capitolo.

Le categorie non possono esser considerate in logica né i "primo" né i "secundo intellecta".

Le categorie non possono essere considerate dal logico quasi indicassero le cose.

Spetta al metafisico conoscere le categorie confusamente o distintamente.

Le categorie sono considerate nomi e sono contenute sotto il nome.

Cos'è la precognizione.

Come avviene la precognizione nominale.

La precognizione reale e nominale necessaria in arte è soltanto dell'oggetto della passione e dei principi.

Le categorie vengono considerate perfettamente in metafisica, imperfettamente in logica.

Le precognizioni reali e nominali non costituiscono una chiara conoscenza.

Come la precognizione confusa vien prima di quella distinta.

La precognizione necessaria di una cosa in un'arte viene necessariamente considerata in quell'arte, e non

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Porphirium non demonstrare differentiam inter genus et individuum, sed invenire per divisionem, contra Scotum.

Praedicari de pluribus et universale non esse idem ratione.

Praedicata necessario esistere in re.

Primo intellectum quomodo fiat ab intellectu et quare sic dicitur.

Primo et secundo intellecta quomodo differunt.

Prologum necessariam partem artis.

Prologum intentionem esse rei docendae in tractatu.

Praedicabile esse subiectum totale in libro Porphirii.

Praedicabile esse sumpsisse tamquam manifestum Porphirium.

Porphirium considerare illa quinque ut praedicata in quid vel in quale et sicuti topicus.

Praedicamenta quaerenda ab arte non esse singularia se universalia.

Praedicata problematica tantum quattuor esse, non autem omnia praedicata esse quattuor.

Praedicatum et subiectum esse relativa.

Praedicatum in communi et omnes species praedicatorum considerari ab Aristotile in logica.

Praedicata considerata a Porphirio eodem modo esse tradita sicut et Aristotiles tradidit in libris Topicorum.

Praecognitionem quid nominis necessarium rei necessario considerari in arte.

Porphirium considerare illas quinque voces ut praedicata.

Per se primo modo quomodo ingrediatur demonstrationem.

è la precognizione di una cosa di un’altra arte.

E’ falso che la proposizione viene trattata nel libro "Perihermeneias".

La proposizione è trattata nel libro degli "Analitici Primi".

La proposizione, l’enunciazione, la conclusione, la premessa e il quesito sono uguali per l’oggetto, differiscono per la ragione.

E’ falso che la proposizione sia composta dal nome e dal verbo se non "per accidens".

La proposizione "per se" è composta da termini.

Le categorie non sono parti dell’enunciazione se non "per accidens".

La proposizione non è composta dalle cose delle categorie se non "per accidens".

Le categorie non sono rese necessarie dal fine della logica.

Sono necessarie le parti divine dell’arte, ossia il proemio e il trattato.

L’epilogo è l’altra parte utile per meglio procedere.

I "Post-Predicamenti" considerano gli accidenti e le passioni delle categorie.

La proporzione del libro delle "Categorie" e del libro della "Logica".

Le definizioni delle categorie date nel libro delle "Categorie" sono nominali, non reali.

Le precognizioni nel libro di Porfirio.

Il "primo intellectum", non il "secundo intellectum", per Scoto è l’oggetto nel libro di Porfirio.

Il predicabile e non l’universale è l’oggetto nel libro di Porfirio.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Per se secundo modo quomodo ingrediatur demonstrationem.

Praedicatum referri ad propositionem.

Praedicatum et subiectum non esse extra propositionem.

Propositionem, praemissam, quaesitum, conclusionem esse idem subiecto, differre ratione.

Partes enuntiationis esse nomen et verbum de quibus in libro De interpretatione.

Propositionem considerari dupliciter vel ut genus vel ut species, ut genus in libro Priorum, ut species vero propositionum in aliis libris.

Partes diffinitionis necessario praecognoscendas esse antequam diffiniatur aliquid.

Partes diffinitionum datarum a Porphirio non demonstratione, sed exemplo vel alia ratione huius facili manifestari.

Proportio huius libri Porphirii quid sit.

Praedicata vel naturalia vel artificialia esse.

Praedicatum innaturale non dari apud artificem.

Q

Quare prius de oratione quam de enuntiatione in liber Perihermeneias.

Quattuor quaesita quibus instrumentis absolvantur.

Quaesita aequalia numero scitis, quomodo intelligatur.

Quattuor esse quaesita et quomodo ordinantur inter se.

Quaesita quattuor quali instrumento cognoscantur.

Il predicabile è il genere delle famose cinque voci di Porfirio.

Non sempre vengono dimostrate le passioni intorno all'oggetto. Contro Scoto.

Porfirio non dimostra la differenza tra il genere e l'individuo, ma indaga per mezzo della divisione. Contro Scoto.

L'esser predicato intorno a più cose e l'universale non sono la stessa cosa quanto alla ragione.

I predicati necessariamente esistono nella cosa.

Come il "primo intellectum" deriva dall'intelletto e perché è detto così.

Come differiscono i "primo" e i "secundo intellecta".

Il prologo è una parte necessaria dell'arte.

Il prologo contiene l'intenzione della cosa da insegnare nel trattato.

Il predicabile è l'oggetto totale nel libro di Porfirio.

Il predicabile è l'aver sostenuto come chiaro Porfirio.

Porfirio considera le famose cinque voci come predicati "in quid" o "in quale", come il topico.

Le categorie che vengono cercate dall'arte non sono particolari ma universali.

I predicati problematici sono soltanto quattro, invece non tutti i predicati sono quattro.

Il predicato e l'oggetto sono relativi.

Il predicato in generale e tutte le specie di predicati vengono considerate da Aristotele nella logica.

I predicati considerati da Porfirio sono stati conservati nella stessa maniera in cui li ha tramandati Aristotele nei libri dei "Topici".

E' necessario che la precognizione nominale di una cosa venga necessariamente considerata in arte.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Quia et propter quid eiusdem rei et in eadem et diversis scientiis.

Quid nominis praecognitio quid et quomodo fiat.

Quid nominis rei considerandae in proemio praecognoscitur.

Quomodo aliquo modo utilis liber Praedicamentorum.

Quare Aristotiles declarat res logicales ut plurimum exemplo.

Quomodo differenti modo de praedicamentis in logica et in methaphisica.

Quomodo logicus declarat regulas logices per ipsa praedicamenta.

Quare artifex non potest considerare perfecte res alterius artis.

Quare praeposuit in libro Priorum, tractavit et epilogavit in libro Posteriorum solum de demonstratione non autem de diffinitione.

Quod per aliud tale, per accidens tale.

Quod est per accidens non considerari ab artifice.

Quare necessarius liber Priorum in logica.

Quae sunt idem subiecto esse idem per accidens non per se.

Quomodo logicus cognoscit tantum instrumenta in communi.

Quot sunt quae impediunt homines ne possint discernere veritatem.

Quaesitum de subiecto sine conditione addita, intelligi de subiecto totali.

Quare Aristotiles per divisionem invenit diffinitionem naturae in secundo Phisicorum.

Porfirio considera le famose cinque voci come predicati.

Come il "per se" secondo il primo modo introduce la dimostrazione.

Come il "per se" conformemente al secondo modo introduce la dimostrazione.

Il predicato si riferisce alla proposizione.

Il predicato e l'oggetto non sono fuori dalla proposizione.

La proposizione, la premessa, il quesito e la conclusione sono uguali nell'oggetto, differiscono nella ragione.

Le parti dell'enunciazione sono il nome e il verbo dei quali si parla nel libro "Sull'interpretazione".

La proposizione è considerata sotto il duplice aspetto, come genere o come specie; come genere nel libro degli "Analitici Primi", come specie delle proposizioni negli altri libri.

Le parti della definizione debbono necessariamente essere conosciute prima che qualche cosa venga definita.

Le parti delle definizioni date da Porfirio non con la dimostrazione, ma con l'esempio o con altra facile ragione, vengono manifestate.

In che consiste la proporzione di questo libro di Porfirio.

I predicati sono naturali o artificiali.

Un predicato non naturale non è dato presso un artista.

Q

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Quare Porphirius per divisionem invenit differentiam inter genus et individuum.

Quare si quinque voces considerat Porphirius, unus tamen liber.

Quare Porphirius non tractavit de praedicato in communi.

Quare subiecta partialia et singularia aliquando proponantur in prologo.

Quomodo tractat ista quinque Porphirius.

Quare Aristotiles non connumeravit speciem inter praedicata, sicuti Porphirius.

Quare tantum arificialia praedicata ipse Aristotiles, Porphirius et naturalia et artificialia praedicata connumeravit.

Quae sit intentio Aristotiles in libris Praedicamentorum.

Quinque voces datas a Porphirio posse esse partes diffinitionis, propositionis, enunctiationis, conclusionis, problematis, sed differentes quamvis idem subiecto.

Quinque voces Porphirii ut praedicata in quid vel in quale esse partes propositionis topicae,et il libro Topicorum, ut per se vel per accidens, partes propositionis demonstrativae si per se, et in libris Posteriorum.

Quinque voces partes diffinitionis esse non ut praedicata, sed ut partes formae et essentiae rei.

Quibus hominibus demonstratione, et quibus aliis instrumentis est arguendum.

Quando ratione facili et quando difficili, demonstratione nobis est utendum.

R

Perché nel libro "Perihermeneias" si parla del discorso prima che dell’enunciazione.

Gli strumenti con i quali vengono risolti i quattro quesiti.

Voi conoscete i quesiti uguali per numero, come si comprende.

I quesiti sono quattro; in che modo vengono ordinati tra di loro.

Con quale strumento si conoscono i quattro quesiti.

La "demonstratio quia" e la "demonstratio propter quid" della medesima cosa nella stessa e in diverse scienze.

Cos’è e in che modo avviene la precognizione nominale della cosa da considerare.

Come può essere utile in qualche modo il libro delle "Categorie".

Perché Aristotele illustra le cose logicali soprattutto con l’esempio.

Diversità di modi secondo cui si tratta delle categorie nella logica e nella metafisica.

Come il logico illustra le regole della logica per mezzo delle stesse categorie.

Perché un artista non può considerare perfettamente le cose di un’arte diversa.

Perché ha premesso nel libro degli "Analitici Primi", ed ha trattato ed epilogato nel libro degli "Analitici Secondi" soltanto intorno alla dimostrazione e non intorno alla definizione.

Ciò che è tale in forza di altro, è tale "per accidens".

Ciò che è "per accidens" non viene considerato dall’artista.

Perché è necessario il libro degli "Analitici Primi" in logica.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Regula ad cognoscendum quomodo ars una sit vel diversa ab aliis.

Ratio quare ars dicitur et est una et differt ab aliis.

Regola ad cognoscendum numerum instrumentorum in logica.

Regula ad cognoscendum genus.

Rationes Genuae contra Mirandulam.

Responsio Mirandulae ad rationem Genuae.

Res sicuti sunt sic et cognoscendas esse.

Res in anima non esse vere res.

Regula ad cognoscendum quomodo ars una vel diversa.

Res consideratae in libris Praedicamentorum quae sint.

Regula ad cognoscendum modum considerandi artis.

Regula ad cognoscendum quot necessario considerantur in arte.

Rationes quibus liber Praedicamentorum non sit de praecognitionibus rerum considerandarum in aliis facultatibus.

Regula ad cognoscendum quae sunt idem subiecto.

Responsio ad rationes Madii quibus Aristotiles non diminutus non tractando principia substantiae in Praedicamentis.

Ratio Genuae qua liber Praedicamentorum sit primus in logica.

Regula ad cognoscendum quid simplicius.

Rem scitam per diffinitionem nobiliorem esse aliis rebus cognitis aliis isntrumentis.

Ratio Iacumelli er responsio qua demonstratio non subiectum principale in Logica.

Le cose che sono uguali per oggetto, sono uguali "per accidens", non "per se".

Come il logico conosce soltanto gli strumenti in generale.

Quante sono le cose che impediscono agli uomini di poter distinguere la verità.

Il quesito intorno all'oggetto senza alcuna condizione aggiunta, viene inteso come quesito intorno all'oggetto totale.

Perché Aristotele per mezzo della divisione cerca la definizione della natura nel secondo libro della "Fisica".

Perché Porfirio per mezzo della divisione cerca la differenza tra il genere e l'individuo.

Perché, se Porfirio considera cinque voci, tuttavia il libro è uno solo.

Perché Porfirio non si è interessato del predicato in generale.

Perché talvolta gli oggetti parziali e singolari vengono proposti nel prologo.

Perché Porfirio tratta queste cinque voci.

Perché Aristotele non ha inserito la specie tra i predicati, come Porfirio.

Perché Aristotele ha elencato soltanto i predicati artificiali, nel mentre Porfirio ha elencato anche i predicati naturali e artificiali.

Quale è l'intenzione di Aristotele nel libro delle "Categorie".

Le cinque voci date da Porfirio possono essere le parti della definizione, della proposizione, dell'enunciazione, della conclusione, del problema, ma differenti benché uguali nell'oggetto.

Le cinque voci di Porfirio come predicati "in quid" o "in quale" sono parti della proposizione topica –libro dei "Topici"-, come "per se" o "per accidens"; sono

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Regula ad cognoscendum quae necessario considerentur in arte.

T

Topicum sillogismum non parere scientiam se opinionem bene.

Terminos methaphisicales esse communissimos.

Tractatus Praedicamentorum quomodo dividatur.

Tractatum esse partem artis necessariam et quid fiat in tractatu.

Tractare de praedicato in communi spectare ad librum Priorum.

Tradita a Porphirio esse facilia non difficilia.

U

Universalium cognitionem imperfectam esse de se et ordinari ad illam singularium.

Utrum ens rationis sit subiectum in logica.

Universalia praecedere ordine doctrinae propter tres rationes.

Universale non semper notius.

Universale quomodo sit magis sensatum et notum suo particulari.

Universalia esse notiora verum esse in naturali arte et non in methaphisica.

Utrum esse intelligentiarum possit quaeri a naturali.

Utilitas quid sit.

parti della proposizione dimostrativa se sono "per se" –libro degli "Analitici Secondi-".

Le cinque voci sono parti della definizione non come predicati, ma come parti della forma e dell'essenza di una cosa.

Con alcuni uomini bisogna discutere con la dimostrazione, con altri mediante altri strumenti.

Occorre fare ricorso alla dimostrazione sia con la ragione facile sia con la ragione difficile.

R

Regola per conoscere in che modo l'arte sia una sola o diversa dalle altre.

La ragione per la quale un'arte è detta ed è una sola e differisce dalle altre.

Regola per conoscere il numero degli strumenti in logica.

Regola per conoscere il genere.

Ragioni del Genua contro il Mirandola.

Obiezione del Mirandola alle ragioni del Genua.

Le cose così come sono, così debbono essere anche conosciute.

Le cose nell'anima non sono veramente le cose.

Regola per conoscere come l'arte sia una sola o diversa.

Quali sono le cose considerate nel libro delle "Categorie".

Regola per conoscere il modo di considerare dell'arte.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Utrum demonstratio et diffinitio differant solo situ.

Via doctrinae in libro Praedicamentorum quid sit.

Universale in individuis inveniri non est verum, contra Scotum.

Universale extra animam esse universale in potentia non in actu et ideo non dici universale.

Universalem formam factam per intellectum non considerari a logico.

Universale quare et quomodo diffiniatur in libro Perihermeneias.

Universale non esse subiectum in libro Porphirii.

Universale non sumi pro genere in diffinitionibus quinque vocum diffinitarum a Porphirio contra Scotum.

Universale non posse sumi in diffinitionibus rerum logicalium nec considerari ab ipso logico.

Utrum passiones demonstratae de inferiori tunc demonstrent etiam de superiori.

Universale dici pluribus modis.

Universale in potentia quid sit.

Universale in actu quid sit.

Universale esse universale per intellectum, extra animam esse singulare.

Universale in actu esse formam sine tanta et tali materia.

Vere sciri res tunc, quando cognoscuntur sicuti se habent apud naturam.

Universale quid sit et ubi declaratur ab Aristotile et Averroe.

Universalia apud Platonem non existere in re.

Regola per conoscere quante cose vengono necessariamente considerate in arte.

Le ragioni per le quali il libro delle "Categorie" non verte intorno alle precognizioni delle cose che debbono essere considerate nelle altre facoltà.

Regola per conoscere quali cose sono uguali per l’oggetto.

Obiezione alle ragioni della Maggi secondo cui Aristotele non perde di importanza per non aver trattato i principi della sostanza nel libro delle "Categorie".

Ragioni del Genua secondo cui il libro delle "Categorie" è il primo in logica.

Regola per conoscere che cos’è più semplice.

Una cosa conosciuta per mezzo della definizione è più nobile delle altre conosciute mediante altri strumenti.

Ragione dello Iacomelli e obiezione secondo cui la dimostrazione non è l’oggetto principale nella "Logica".

Regola per conoscere quali cose vengono necessariamente conosciute in arte.

T

Il sillogismo topico non sembra scienza ma opinione.

I termini metafisicali sono molto comuni.

Come si suddivide il trattato delle "Categorie".

Il trattato è una parte indispensabile dell’arte, e che cosa avviene nel trattato.

Trattare del predicato in generale compete al libro degli "Analitici Primi".

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

Universalis et illius quod intelligitur quomodo est causa anima nostra intellectus et cogitativa.

Universale in quantum universale non posse considerari a logico.

Universale quoddam esse in esse essentiae et existentiae sicuti intelligentiae.

Universale per intellectum et per suam naturam quomodo differant.

Universalia et abstracta mathematica quomodo sint et quomodo differant ab his abstractis.

Universale posterioristicum quid sit.

Universale posterioristicum habere tres condiciones.

Universale in causando non recte scit nominari ab aliis.

Universale respectu sui particularis dici.

Utrum predicatum in quid vel in quale subiectum totale in libro Porphirii.

Utrum genus et species ut secundo intellecta praedicentur in quid.

Utrum liber Porphirii sit pars logices.

Usum rerum logicalium esse communem, non autem cognitionem.

Utilitas libri Porphirii.

Utilitatem cognoscere in libro ad quid sit utile.

Ubi Aristotiles de forma diffinitionis.

Ubi de toto ibi et de parte tractandum esse.

Via doctrinae in libro Porphirii quid sit.

Utrum nomen libri vel authoris prius praecognoscendum quam aliae praecognitiones.

Le cose riferite da Porfirio sono più facili, non più difficili.

U

La conoscenza degli universali è da sé imperfetta ed è collegata a quella dei particolari.

Se l'ente razionale sia oggetto nella logica.

Gli universali vengono prima secondo l'ordine della dottrina per tre ragioni.

Non sempre l'universale è più noto.

In che modo l'universale è più sensato e noto del proprio particolare.

E' vero che gli universali sono più noti nell'arte naturale e non nella metafisica.

Se l'essere delle intelligenze possa essere cercato dal filosofo naturale.

Cos'è l'utilità.

Se la dimostrazione e la definizione differiscono solo di posizione.

Cos'è la via della dottrina nel libro delle "Categorie".

Non è vero che l'universale viene cercato negli individui. Contro l'opinione di Scoto.

L'universale fuori dell'anima è universale in potenza, non in atto, perciò non può essere chiamato universale.

La forma universale creata per mezzo dell'intelletto non viene considerata dal logico.

Come e perché l'universale viene definito nel libro "Perihermeneias".

L'universale non è l'oggetto nel libro di Porfirio.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

F I N I S

L’universale non è assunto per il genere nelle definizioni delle cinque voci definite da Porfirio contro Scoto.

L’universale non può essere assunto nelle definizioni delle cose logicali né essere considerato dallo stesso logico.

Se le passioni dimostrate intorno all’inferiore possano dimostrare anche intorno al superiore.

L’universale viene definito in molti modi.

Cos’è l’universale in potenza.

Cos’è l’universale in atto.

L’universale è tale per mezzo dell’intelletto, il particolare è fuori dell’anima.

L’universale in atto è la forma senza tanta e tale materia.

In realtà le cose vengono conosciute allorquando si conoscono così come sono in natura.

Cos’è l’universale e dove viene spiegato da Aristotele e da Averroè.

In Platone gli universali non esistono "in re".

In che modo la nostra anima intellettiva e cogitativa è causa dell’universale e di ciò che viene conosciuto.

L’universale in quanto universale non può essere considerato dal logico.

L’universale è nell’essere dell’essenza e dell’esistenza così come dell’intelligenza.

In che modo differiscono l’universale per mezzo dell’intelletto e l’universale per mezzo della propria natura.

Come sono gli universali e gli enti astratti matematici e come differiscono da questi astratti.

Cos’è l’universale posterioristico.

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/

L’universale posterioristico presenta tre condizioni.

L’universale nell’attività causativa non rettamente sa di essere denominato da altre cose.

L’universale viene detto rispetto al suo particolare.

Se il predicato "in quid" o "in quale" sia l’oggetto totale nel libro di Porfirio.

Se il genere e la specie come "secundo intellecta" vengono predicati in "quid. "

Se il libro di Porfirio sia parte della logica.

L’uso delle cose logicali è comune, non la conoscenza.

L’utilità del libro di Porfirio.

A che cosa sia utile conoscere l’utilità in un libro.

Dove Aristotele tratta della forma della definizione.

Dove occorre trattare del tutto, lì bisogna trattare anche della parte.

In che cosa consiste la via della dottrina nel libro di Porfirio.

Se il nome del libro o dell’autore debba essere conosciuto prima delle altre precognizioni.

FINE

Tutti i contenuti di questo documento sono pubblicati sotto la Licenza Creative Commons: NC-SA Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 License

AngeloThio.it - License: CC Non-commercial Share Alike (cc) BY-NC-SA
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/